



Brescia, La Tua Città Europea.

INDICE

- Introduzione pag. 3
- Il Filo Rosso della Cittadinanza: dal 1946 all'impegno di oggi pag. 5
- La rinascita della democrazia pag. 7
- Allegati pag.27



Introduzione

Sono passati ottant'anni dalle prime elezioni libere della nostra città. Un anniversario che ci invita non solo a ricordare, ma a comprendere e a ritrovare il senso profondo di quella straordinaria stagione di rinascita civile.

Il 31 marzo 1946 i bresciani tornarono alle urne in un'Italia finalmente liberata dal giogo nazi-fascista. Nacque così un nuovo Consiglio comunale, espressione della volontà di ricostruire una comunità ferita dalla guerra, ma animata dal desiderio di ripartire attraverso la democrazia, la partecipazione e il senso delle istituzioni. Quella data è rimasta inevitabilmente in ombra rispetto al più celebre 2 giugno 1946, quando il nostro Paese scelse la Repubblica. Eppure anche la dimensione locale visse allora una fase profonda di ripartenza, attraversata dallo stesso slancio civile e dalla stessa fiducia nel futuro che segnarono la rinascita dell'Italia intera.

Questa pubblicazione nasce proprio con l'intento di restituire un frammento di quell'atmosfera: i primi passi della politica cittadina nel dopoguerra, le difficoltà da affrontare, la forza di una comunità che tornava lentamente a riconoscersi nelle proprie istituzioni democratiche. Fotografie, verbali, documenti e testimonianze aiutano a ricostruire non soltanto i fatti, ma anche lo spirito di quei mesi: il senso di responsabilità, la tensione morale, la volontà concreta di ricostruire. La storia è parte essenziale della nostra identità: la plasma, la orienta, la ispira. Per questo rileggere le pagine del passato non significa indulgere nella nostalgia, ma esercitare uno sguardo più consapevole sul presente. Significa comprendere quali ideali abbiano mosso i nostri "padri e madri" consiliari, quali priorità abbiano individuato, quale idea di città e di comunità stessero cercando di costruire.

In questo senso colpiscono le parole che Bruno Ghislandi, che pochi mesi dopo sarebbe diventato sindaco della città, rivolse ai bresciani il 1° maggio 1945, poche settimane prima che prendesse avvio il percorso

che avrebbe portato alle prime elezioni democratiche del dopoguerra. In un tempo ancora segnato dalle macerie materiali e morali del conflitto, scriveva: “Ogni più vivo sforzo, ogni migliore proposito riuscirebbero però vani se non fossero anche sorretti dalla vostra cordiale e solidale collaborazione”. E concludeva: “Avanti, dunque, o bresciani, con pura fede e con fermo cuore”.

In quelle frasi si coglie già l'idea di città che avrebbe accompagnato la ricostruzione democratica: una comunità che ritrova sé stessa attraverso la collaborazione, la concordia e la responsabilità condivisa. Un'idea che conserva ancora oggi una forza sorprendente.

Le libere istituzioni, il valore della partecipazione, la responsabilità di custodire e far crescere la libertà trasformandola in bene comune sono le eredità di allora e, insieme, gli impegni del presente.

Nei verbali e nei documenti raccolti in queste pagine emerge con chiarezza la consapevolezza delle difficoltà del tempo, ma anche la competenza, la passione e la volontà di offrire risposte concrete a una città che chiedeva di essere ricostruita non soltanto nelle sue infrastrutture, ma anche nel suo tessuto civile e sociale.

Molte questioni appaiono ancora attuali, perché i problemi, come insegna la storia, non si risolvono mai una volta per tutte. Ed è proprio nella coscienza di questa continua incompiutezza che ancora oggi possiamo svolgere il nostro ruolo di amministratori con lucidità, impegno e perseveranza.

Politica e storia si illuminano a vicenda. Non a caso il sindaco Martinazzoli ricordava, citando *I Promessi Sposi*, che “la storia senza la politica è come una guida che cammina senza guardare se qualcuno la segue; ma la politica senza storia è come chi cammina senza guida”.

Buona lettura a tutte e tutti.

Laura Castelletti
Sindaca di Brescia

Roberto Rossini
Presidente del Consiglio Comunale

Il Filo Rosso della Cittadinanza: dal 1946 all'impegno di oggi

C'è un'immagine che appartiene alla memoria collettiva del nostro Paese: due file contrapposte all'entrata di un seggio elettorale, il 2 giugno 1946, per votare al referendum istituzionale e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Da una parte, un gruppo di uomini; dall'altra, una fila ordinata di donne, alcune giovanissime, sorridenti, in abiti leggeri, con la loro prima tessera elettorale stretta tra le mani. Quel gesto segnava la fine di un'esclusione secolare e l'inizio di una cittadinanza piena. A distanza di ottant'anni, quella fotografia non può essere soltanto un reperto da conservare come curiosità storica e di costume. Deve essere un monito, una domanda aperta che interroga il nostro presente: come abbiamo gestito quella libertà, cosa ne abbiamo fatto? Qual è la sua capacità di diventare una spinta istituzionale e rappresentativa nella nostra società civile e nella nostra città?

Proprio quel gesto fondativo – il voto – oggi non può essere dato per scontato. La partecipazione elettorale delle donne, nel tempo, ha infatti mostrato nel nostro paese segnali di una progressiva riduzione rispetto a quella maschile. Questo dato ci interroga profondamente, perché se il diritto di voto è stato il primo accesso alla cittadinanza, il suo esercizio resta la condizione essenziale per mantenerla viva. Il voto è una responsabilità che va costantemente rinnovata. Esiste un legame indissolubile tra le donne di quella fila davanti al seggio elettorale, pronte a esercitare un diritto che fino a quel momento era loro negato, e le sfide che le donne contemporanee affrontano oggi: la transizione dal diritto di esistere politicamente al diritto di incidere e di avere un'influenza concreta e reale nella società. Il voto è stato il grimaldello che ha forzato la porta della storia, ma la parità sostanziale è la casa comune che stiamo ancora faticosamente costruendo. Partecipare oggi significa abitare le istituzioni, l'economia e la cultura con autorevolezza, ma anche continuare a esercitare il diritto di voto. Senza partecipazione elettorale non esiste rappresentanza, e senza rappresentanza il vissuto delle donne rischia di restare ai margini delle decisioni pubbliche. Se le donne non partecipano pienamente

ai processi democratici, le loro istanze difficilmente diventano priorità nell'agenda politica.

La democrazia è un corpo vivo che respira attraverso il linguaggio e abita gli spazi comuni. La missione della nostra Commissione Pari Opportunità si muove proprio lungo questo flusso: dall'impegno per la parità salariale, alla tutela di un linguaggio istituzionale rispettoso, alla promozione della parità in ogni ambito della vita pubblica. Ogni volta che, nelle sedi della politica, ci battiamo contro le discriminazioni, il sessismo e il paternalismo, o promuoviamo la visibilità delle donne nello sport, nella cultura e nella politica, stiamo difendendo la qualità stessa della nostra convivenza. Una società che tollera la svalutazione verbale o simbolica delle donne è una società che sta erodendo silenziosamente quella storica e significativa conquista del 1946. La vera politica è quella che riconosce a ogni soggetto la forza della propria parola. Partecipare significa poter abitare ogni luogo, dalla tribuna politica al campo da gioco, con la stessa legittimità e lo stesso riconoscimento di chi quel diritto lo ha sempre posseduto.

Il lavoro per le pari opportunità si nutre di una memoria che è, per definizione, generativa. Portare la prospettiva di genere nei percorsi politici, nelle scuole e nei dibattiti civili della nostra città significa riconoscere che lo sguardo femminile è una componente strutturale e indispensabile del bene comune. È un presidio contro l'indifferenza e contro l'illusione pericolosa che i diritti siano conquiste immutabili e acquisite una volta per sempre.

Le donne del '46 ci hanno affidato una responsabilità immensa: far diventare il voto il motore di una profonda trasformazione sociale che non ammette passi indietro. Oggi, il nostro lavoro deve muoversi in questa direzione, perché la parità diventi il cardine, l'asse portante attorno al quale ruota e progredisce un'intera società. Il nostro compito è continuare a camminare lungo quel filo rosso, trasformando l'eredità del passato in un impegno per il futuro, affinché ogni donna, ogni ragazza della nostra città, possa sentirsi sempre, in ogni istante, pienamente e liberamente cittadina.

Mariasole Bannò

*Per la Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia
La Presidente*

La rinascita della democrazia

di Massimo Tedeschi

La democrazia a Brescia rinacque dalla Loggia. Le prime elezioni democratiche dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale furono quelle amministrative, per l'elezione del Consiglio comunale. Due mesi prima del 2 giugno 1946, cioè del voto per scegliere fra Repubblica e Monarchia e per eleggere l'Assemblea costituente, il 31 marzo 1946 i bresciani e le bresciane – quasi si trattasse di una prova generale – si misero in fila davanti alle 97 sezioni elettorali (aperte dalle ore 6 alle 20) per scegliere 50 consiglieri comunali.

Fu un'autentica festa della democrazia. Su 87.828 aventi diritto al voto si recarono ai seggi 76.188 elettori pari all'86,74%: un punto sopra la media regionale e quattro sopra la media nazionale di quella tornata amministrativa. Per la prima volta nella storia d'Italia esercitavano il diritto di voto le donne, sulla base del Decreto luogotenenziale n. 23 del 1° febbraio 1945, emanato quando l'Italia era ancora divisa in due dalla guerra.

Anche fra i maschi si trovò alle prese con la scheda una generazione che non aveva mai conosciuto l'esercizio democratico del voto. Le ultime elezioni amministrative libere s'erano svolte il 31 ottobre 1920, poi nel 1926 il regime fascista aveva cancellato nei municipi gli organi elettivi prevedendo la figura monocratica del podestà, nominato dal governo tramite decreto regio. Dapprima il podestà era stato previsto nei Comuni sotto i cinquemila abitanti, poi (nel settembre del '26) era stato insediato anche nei Comuni maggiori.

Il fascismo, durante il Ventennio, aveva chiamato gli italiani alle urne due sole volte: nel 1929 e nel 1934 per elezioni farsa, in cui per la Camera dei deputati si poteva votare solo "sì" o "no" su una lista di candidati del regime. Si era dovuto attendere il decreto luogotenenziale numero 1 del 7 gennaio 1946 per vedere ripristinati gli organi elettivi nei Comuni.

Il libero esercizio del voto era insomma una pratica sconosciuta non solo a tutto l'elettorato femminile ma anche all'elettorato maschile con



MUNICIPIO DI BRESCIA

MUNICIPIO DI BRESCIA
3065 13 FEB 1946
PROTOCOLLO GENERALE

Brescia 13 febbraio 1946

N. _____

29 3/4

alla Direzione del giornale di BRESCIA

" " "L'UNITA' "

" " "L'OSSERVATORE"

con preghiera di pubblicazione tanto della copia
del manifesto che della nota illustrativa che si trasmette
in loco.

IL SINDACO
[Signature]

Spedito
Altr
[Signature]

Brescia, il 13 FEB 1946

Spedito ai giornali

giornale di Unità - Libertà e
L'osservatore
IL CAPO COMMESSO
[Signature]



MUNICIPIO DI BRESCIA

3039

N. _____

La ripartizione del Comune in sezioni e l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, s'inscrive nel complesso meccanismo degli atti, di competenza del Sindaco, mediante i quali si determina ed estrinseca la volontà del corpo elettorale.

La ripartizione dei 90.000 circa elettori nelle sezioni, costituite precisamente, è stata ispirata al criterio di recare il minimo disturbo al cittadino, avviandolo, per l'espressione del voto, ad una sezione elettorale che fosse la più vicina all'abitazione anagrafica del medesimo.

Se tale criterio ha potuto trovare piena applicazione nella maggior parte delle zone periferiche, ha invece incontrato difficoltà d'attuazione, talora notevoli, per quelle del centro urbano.

Difatti, si trattava di reperire i locali adatti per 44 nuove sezioni (nelle ultime elezioni queste erano soltanto 54 e non v'era il suffragio femminile) di più, essendo andati distrutti o gravemente danneggiati vari fabbricati, già adibiti a sedi di seggio elettorale, al Comune non poteva riuscire facile predisporre di altri edifici se non in località meno colpite, ed ecco pertanto il motivo, per cui, nelle zone prossime alla linea ferroviaria, gli elettori sono stati leggermente spostati verso sezioni più a sud, e gran parte, verso il nord della città, conseguentemente spostando a loro volta altri elettori del centro, pure verso il nord.

Comunque si tratta sempre di percorsi non lunghi, né disagiati.

ELETTORI COMUNALI

COMUNE DI AREZZO

IL CIRCO

Visto il decreto in data 11 febbraio 1946 del Prefetto della Provincia con il quale è fissata per il giorno di domenica 14 marzo 1946 la convocazione degli elettori di questo Comune per la elezione di cinquanta consiglieri comunali;

Visto l'articolo 12 del provvedimento legislativo concernente la ricostituzione delle Amministrazioni Comunali su base elettiva;

SI È NOTO

che i luoghi di riunione degli uffici elettorali sono i seguenti:

Numero della Sezione	Via dove è collocata la Sezione	N° civico	Piano	Denominazione del locale
1	Via F. Cavallotti (ex Via Adua)	3 ^a	terzo	Palazzo della Società "Foschi e Costanza"
2	Corso D. Agata	14	primo	Off. Tecnico Comunale Salone Cantaro
3	Via G. Verdi	17	primo	Palazzo Ferrante
4	Corso del Popolo	8	terzo	Istituto Tecnico "G. Tartaglia"
5	Corso del Popolo	8	terzo	Istituto Tecnico "G. Tartaglia"
6	Corso del Popolo	8	terzo	Istituto Tecnico "G. Tartaglia"
7	Corso del Popolo	8	terzo	Istituto Tecnico "G. Tartaglia"
8	Corso del Popolo	8	terzo	Istituto Tecnico "G. Tartaglia"

meno di 47 anni d'età. Forse proprio per questo l'anonimo cronista del Giornale di Brescia, nel "Numero unico elettorale" che il quotidiano mandò in edicola, descrisse la giornata ai seggi con un articolo dal titolo "Compostezza". Il notista sottolineò "la composta pazienza palesata nelle attese, talvolta di ore e ore, davanti alle sezioni; il rispetto quasi religioso per l'ambiente in cui si manifestava la volontà popolare". Concedendosi un'annotazione d'atmosfera, l'articolista sottolineava che lo storico evento si era svolto in una giornata dal clima primaverile, "calda di sole e lieta di germogli". Con evidente compiacimento lo stesso articolo sottolineava poi l'alta affluenza: "Battuti in pieno coloro che parlavano di assenteismo. Sconfitti coloro – ed erano tanti – che tentennavano il capo per quella grossa novità del voto femminile. La donna s'è affiancata al marito – già despota in questo campo – nel determinare l'indirizzo dell'amministrazione cittadina. Con quanta consapevolezza l'ha fatto! Ciò che si è visto [...] ha riconciliato molti contrari ad accordare totale responsabilità alle masse femminili".

Le donne non furono certo distratte o renitenti di fronte a quella chiamata, superando anzi d'un soffio la partecipazione maschile: 87,1% contro 86,3%. Assai diverso però fu l'esito circa elette ed eletti: in un'assise di 50 componenti le donne elette furono solo 3, vale a dire Antonia Oscar Abbiati e Irene Chini Coccoli del Pci e Ottavia Bonafin della Dc.

Dalla guerra alla democrazia

Le elezioni si svolsero in un clima politico che già cominciava a surriscaldarsi mentre gli echi della guerra, finita undici mesi prima, stentavano ad affievolirsi.

Il conflitto si era accanito su Brescia, sede di alcuni dei centri di potere della Repubblica Sociale Italiana e di importanti stabilimenti per la produzione di armi. La lotta partigiana era stata particolarmente intensa nelle valli. La città aveva subito 11 bombardamenti, dal 13 luglio 1944 all'8 aprile 1945. Le bombe alleate avevano fatto 195 morti, avevano distrutto 600 abitazioni e ne avevano lesionate altre 1.500. Il 15% del patrimonio abitativo era inservibile e 7mila famiglie (sulle 28mila che componevano la popolazione cittadina) denunciava problemi alla propria abitazione. Oltre a questo, anche i servizi pubblici (dalla distribuzione del gas alla rete tramviaria) avevano accusato danni

ingenti e scarseggiavano i mezzi per ripararli.

I partigiani avevano preso il pieno controllo della città nella giornata del 25 aprile 1945, anche se gli organi del regime si erano sfaldati già il giorno prima, mentre gli americani provenienti da Montichiari fecero il loro ingresso a Brescia nel pomeriggio del 27 aprile. Insediarono fin dall'inizio il Governo militare alleato (Amg) guidato dal colonnello canadese Homer Smiley Robinson, che incontrò le autorità provinciali (sindaci nominati dal Cln e segretari comunali) il 15 maggio 1945 nel salone Da Cemmo, in corso Magenta.

Per tutto l'anno ci fu dunque la coesistenza fra gli organi insediati dal Comitato di liberazione provinciale e il Governo militare alleato, con non poche frizioni, come quando l'Amg depose il questore Alfonso Bonora, o come quando il 25 maggio del '45 gli Alleati tolsero il blocco dei licenziamenti, salvo reintrodurlo sotto la spinta delle proteste operaie. Si stimava che in quei mesi solo la metà dei 110mila addetti dell'industria fosse davvero produttivo. Ma aprire ulteriormente il già drammatico fronte della disoccupazione venne alla fine considerato un rischio troppo grande per l'ordine pubblico, e gli Alleati stessi decisero di soprassedere.

Protagonisti della vita politica nell'anno che intercorse fra la Liberazione e le prime elezioni democratiche furono i partiti antifascisti riuniti nel Cln. Più volte scompaginato nei mesi precedenti dagli arresti dei repubblicani, il Cln bresciano si riunì in prefettura la sera del 24 aprile 1945, alla vigilia dell'insurrezione generale, con il socialista Mario Marchetti come presidente e il democristiano Bruno Boni vicepresidente. Lì venne raggiunto l'accordo sulla nomina delle principali cariche cittadine. L'avvocato Pietro Bulloni, illustre giurista proveniente dalle file della Dc, venne designato come prefetto mentre il socialista Guglielmo Ghislandi, già deputato eletto nelle fila del combattentismo democratico, fu designato come sindaco anche se il segretario regionale del Psi Lelio Basso aveva indicato come prima scelta il nome di un altro socialista, quello di Bigio Savoldi. Nella ripartizione delle cariche principali, ai liberali spettò il presidente dell'Amministrazione provinciale nella persona dell'avvocato Arturo Reggio, mentre i comunisti ebbero appunto il questore, ruolo a cui venne designato Alfonso Bonora.

IL GIORNALE DI BRESCIA

1945

Organo del Comitato Nazionale di Liberazione

1945

BRESCIA È LIBERA

Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il Governo della provincia e della città ed invita la popolazione alla disciplina e all'obbedienza

Brescia è libera. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza.

Il problema della cittadinanza del Comitato di liberazione nazionale. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza.

Il problema della cittadinanza del Comitato di liberazione nazionale

Il Comitato di Liberazione Nazionale di Brescia ha assunto la cittadinanza e il governo provvisorio.

-BRESCIANI!

L'ora della liberazione è giunta! L'addio sembra tedesco, fascista, che da tanto tempo calpesta il nostro suolo e martirizza le nostre popolazioni, è in notte! Una nuova era di libertà democratiche si inizia! Ora, più che mai, è necessario che tutte le energie siano unite e concordate per superare le immani difficoltà del momento. Da oggi questo Comitato assume il governo della Provincia e della Città e vi invita a una disciplinata obbedienza alle disposizioni che verranno emanate. Onore e gloria ai Martiri e agli Eroi di questa lotta di liberazione.

Viva gli eserciti alleati!
Viva l'Italia!

COMUNICAZIONE CRISTIANA PARTITO DI AZIONE
SERVIZIO NAZIONALE LAVORO PARTITO SOCIALISTA
PARTITO LIBERAZIONE PARTITO COMUNISTA

Cronaca della liberazione

La cronaca della liberazione di Brescia. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza.

Un decreto e un messaggio del Prefetto della Provincia

Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza. Il Comitato di liberazione nazionale ha assunto il governo della provincia e della città. La popolazione è invitata alla disciplina e all'obbedienza.

Decreto:
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

ANZITUTTO ONESTA'
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

La svolta del paese
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

Radio-messaggi
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

Oggi e domani
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

Il Comitato di liberazione di Brescia
Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria. Il Comitato di liberazione di Brescia esprime il suo voto di benvenuto nei confronti di tutti gli italiani che si sono liberati e sono tornati in patria.

Ghislandi venne raggiunto dalla delegazione del Cln il 30 aprile ad Arona sul lago Maggiore, zona in cui aveva vissuto nella clandestinità per sfuggire all'arresto da parte dei fascisti che gli davano la caccia. Si insediò come sindaco il 1° maggio del '45 e per due mesi operò in solitudine, con poteri quasi podestarili, affiancato solo dal vicesindaco Mario Zanardelli del Partito d'azione (che aveva retto l'interim in attesa del suo ritorno a Brescia) e dal segretario comunale. Il suo primo appello alla città, datato appunto 1° maggio, ruotava attorno a due concetti: "Riparazione" e "Ricostruzione". "Non voglio né potrei farvi roboanti promesse – affermava Ghislandi – con bresciana franchezza e lealtà posso solo assicurarvi che metteremo tutto il nostro impegno per riparare, nel modo più pronto che ci sarà possibile, le grandi piaghe, provvedere agli immensi bisogni dell'ora, conseguenza fatale di una guerra infame, impostaci da un regime di terrore e di disonestà, finito ora nel fango e nel sangue, trascinando con sé parte delle nostre faticate fortune e del nostro avvenire". Seguivano l'appello "alla solidarietà e collaborazione" di tutti, nonché alla "concordia degli animi ed onestà degli intenti" per affrontare una situazione di straordinaria gravità.



Brescia, maggio 1945
Ghislandi, Sindaco della Liberazione, sfila con le autorità alleate, i partigiani e la cittadinanza

Un governo d'emergenza

Fra le prime decisioni prese da Ghislandi ci fu l'abolizione di tutte le cariche conferite dalle autorità comunali fasciste, nonché dei provvedimenti politici di cui era stato vittima il personale del Comune. Viceversa, venne avviato un processo di epurazione dei dipendenti comunali compromessi con il fascismo, ma appelli e una diffusa clemenza ridussero i casi effettivi di epurazione a un numero esiguo. A livello provinciale si parti da 13.000 persone deferite per arrivare alla sospensione di 400 funzionari, poi in gran parte reintegrati.



Guglielmo Ghislandi

Nel frattempo, la “solitudine” del sindaco Ghislandi cessò il 22 giugno quando, dopo laboriose trattative, i partiti trovarono l'accordo sui nomi e sulle deleghe nella nuova giunta comunale. Il giorno precedente, il 21 giugno 1945, a Roma era stato varato il governo presieduto da Ferruccio Parri. Il quadro politico finalmente assestato consentì anche il varo della giunta del Comune di Brescia con le deleghe spettanti a ciascun assessore. Mario Zanardelli, del Partito d'azione, ebbe il Personale; Domenico Balzarini, di Democrazia del lavoro, ebbe i Servizi demografici; Vittorio Montini della Dc e Antonio Berlucci di Democrazia del lavoro ebbero la delega ai Lavori pubblici; Giovanni Savoldi del Partito socialista di unità proletaria e Davide Valerio del Partito liberale italiano ebbero l'Annona; Enrico Avenati del Psiup l'Economato; Ciro Moscatelli del Pci e Alessandro Capretti della Dc ebbero la delega dell'Assistenza sociale e del lavoro; Giuseppe Fedrizzi del Pci e Alessandro Salvadego del Pli l'Assistenza di guerra.

I piccoli assestamenti intercorsi nei primi mesi di navigazione (in novembre, per le dimissioni di Fedrizzi, Moscatelli assunse la delega per l'Assistenza di guerra mentre Irene Chini Coccoli affiancò Capretti all'Assistenza sociale e per il lavoro) non modificarono il quadro politico a palazzo della Loggia, che divenne il vero “cuore” della politica provinciale mentre il ruolo del Cln andava via via scolorendo. I problemi nel frattempo incalzavano la giunta Ghislandi: c'erano ancora macerie da rimuovere, mancavano gli automezzi per farlo e i camion erano privi di copertoni e carburante. Fra le urgenze c'erano anche il ripristino dei servizi essenziali, le iniziative a sollievo della disoccupazione, la cura dell'approvvigionamento alimentare e la soluzione degli immani problemi abitativi. I danni di guerra in questo campo andavano ad aggiungersi infatti a croniche sacche di degrado al Carmine, nel quartiere dei “libici” in via Milano e oltre Ponte Crotte, dove duemila “sfrattati” vivevano in baracche dai tempi degli sventramenti di piazza Vittoria, nei primi anni Trenta.

L'emergenza occupazionale assumeva a sua volta contorni drammatici: a settembre '45 i disoccupati in città erano 20mila e rischiavano di crescere ulteriormente, mentre il carovita si faceva sentire e i generi alimentari scarseggiavano. Come se non bastasse, l'ordine pubblico poneva problemi serissimi. Senza tener conto dei morti nei giorni dell'insurrezione generale, in soli tre mesi in provincia si erano contati 36 omicidi, 50 rapine, 3 estorsioni, 2.015 furti e 15 violazioni di domicilio.

Nonostante questo, sindaco e giunta nominati dal Cln riuscirono a fare un lavoro enorme. Ghislandi tenne una relazione alla cittadinanza presente al Teatro Grande il 3 febbraio 1946, quando ormai la campagna elettorale per le elezioni amministrative era in pieno svolgimento. Colpisce il quadro che il sindaco tracciava circa i rapporti fra gli assessori che erano espressione di sei partiti diversi. Nonostante questa varietà – assicurava Ghislandi – essi “hanno sempre collaborato nell'amministrazione del Comune in piena cordialità e concordia. Aggiungerò, anzi, che la nostra Giunta municipale, nonostante questa diversità di convinzioni e di origini politiche, non ha mai avuto una sola volta bisogno di passare ai voti perché, dopo un sereno e cordiale dibattito, abbiamo sempre deliberato tutti i nostri provvedimenti all'unanimità”.

Grazie a questo clima politico era stato possibile riportare la vita della città a una parvenza di normalità: allontanati 20mila metri cubi di macerie, condotta a termine l'epurazione dei dipendenti compromessi con il fascismo (44 sospesi e 33 licenziati, salvo ricorsi e amnistie), effettuata la riabilitazione di dipendenti ebrei e perseguitati per antifascismo (come mons. Paolo Guerrini, direttore dell'Archivio storico comunale), assunti 170 dipendenti (fra cui 35 reduci di guerra e di prigionia), ripristinate le linee del filobus e le linee elettriche in attesa di costruire un nuovo gasometro e rendere regolare l'erogazione del gas. Approvvigionamento alimentare e ricerca di case per gli sfollati erano state le altre priorità della giunta “ciellenistica”. Lo sforzo era stato ed era insomma enorme, ma già si profilava anche l'occasione per celebrare il ritorno alla normalità con una grande mostra di opere d'arte in Duomo vecchio da inaugurarsi il 28 aprile del '46 dedicata ai pittori degli ultimi cinque secoli, mentre la Vittoria alata – tolta dal rifugio di villa Fenaroli a Seniga, dove era stato sotterrata per sottrarla ai danni di eventuali bombardamenti – era tornata a splendere nel Museo romano.

I problemi economici che affliggevano il Comune vennero risolti in parte con le imposte dirette che facevano capo al Municipio e in parte con finanziamenti statali o comunque esterni: 200 milioni di lire promessi dal ministero dei Lavori pubblici, una quota significativa dei 550 milioni che il provveditorato delle Opere pubbliche aveva destinato alla provincia di Brescia, i 160 milioni ricevuti dagli Alleati (sotto forma di prestito trentennale, metà a carico della Loggia e metà dello Stato) senza dimenticare i 40 milioni assegnati ai Servizi municipalizzati e i 60

milioni all'Istituto autonomo case popolari. Risorse ingenti per coprire i danni di guerra e lasciarsi il recente passato alle spalle.

Grazie a queste risorse il Comune di Brescia poteva aprire significativi cantieri a sollievo della disoccupazione per quasi duemila operai. Il tutto mentre prendevano forma le linee di sviluppo della città che prevedevano l'apertura della galleria sotto il Castello come asse di espansione verso nord, viale del Piave verso est, la copertura del Garza attorno al centro storico e la realizzazione dei quartieri di campo Marte e Lamarmora.

Era bastato un anno dalla fine della guerra per cominciare a pensare allo sviluppo della città. Per affrontare quello però non bastava più la giunta nominata dal Cln, servivano un sindaco e un esecutivo investiti dei pieni poteri del Consiglio comunale, che infine andava eletto.

Politica nazionale e politica locale

Gli Alleati insistettero perché le elezioni amministrative si tenessero prima di quelle per l'Assemblea costituente, e perché queste si svolgessero più in avanti possibile. Era un modo per far raffreddare il clima del 1945 e il vento che subito dopo la caduta del fascismo rischiava di essere troppo favorevole alle sinistre. A Roma il governo guidato dall'azionista Ferruccio Parri aveva concluso la sua navigazione l'8 dicembre 1945. Gli era subentrato il governo guidato da Alcide De Gasperi della Dc. Una svolta politica decisiva, sebbene al governo rimanessero tutti i partiti del Cln con il socialista Pietro Nenni vicepresidente del Consiglio, il socialista Romita agli Interni e il comunista Togliatti al ministero di Grazia e giustizia.

A Brescia i partiti si erano dotati di organismi e di leader riconosciuti. Davide Cancarini era il segretario provinciale della Dc, Luigi Savoldi quello del Psiup, Italo Nicoletto del Pci. Furono loro a firmare, nel marzo del '46, un "patto per la libertà di voto" insieme a Carlo Mauri del Partito d'Azione, Giuseppe Tramarollo per il Pri, Paolo Barbizzoni per il Partito democratico del lavoro e Mario Cassa per il Pli. Una sorta di *gentlemen's agreement* per non disperdere lo spirito unitario del Cln, sebbene la posta in gioco fosse evidentemente altissima. Non a caso durante la campagna elettorale fecero tappa a Brescia big nazionali di partito come Palmiro Togliatti del Pci e Ettore Janni del Pli.



Guglielmo Ghislandi, Roma, 1948

Sotto l'apparente fair play il solco fra la Dc e le sinistre si andava approfondendo, anche nei programmi amministrativi. Quello della Dc era improntato a un fiero municipalismo e a un prudente interclassismo in materia fiscale; quello del Pci rispecchiava una visione di classe in cui la leva fiscale diventava uno strumento da esercitare nei confronti dei ceti abbienti.

In assenza di sondaggi demoscopici l'orientamento degli elettori bresciani era un rebus. Un chiaro segnale venne però dalle elezioni amministrative che si tennero in 89 comuni bresciani il 24 marzo, una settimana prima del capoluogo. In 75 di essi la Dc conquistò la maggioranza assoluta, 11 andarono ai socialcomunisti, 2 ai socialisti e 1 agli indipendenti. La Dc confermava già un forte radicamento in tutta la provincia.

In città le cose andarono in maniera leggermente diversa ma il partito di De Gasperi poté parlare comunque di "imprevisto successo". La Dc infatti ottenne 43,6% dei consensi e 22 consiglieri, il Psiup il 26%

e 13 seggi, il Pci il 23,4% e 12 seggi. La campagna incentrata sullo slogan 25+1 (che indicava l'obiettivo delle sinistre di ottenere la maggioranza assoluta nel Consiglio a 50 membri) si fermò a un passo dal compimento, cioè a 25 consiglieri. Deludente l'esito per il Pli che ottenne il 3,8% dei voti e 2 seggi in Consiglio, per non parlare della lista laica di Concentrazione democratica che si fermò al 3% dei voti e si dovette accontentare di 1 seggio.

Importante segnalare anche la distribuzione delle preferenze. Nella Dc il primato spettò a Pietro Bulloni (6.056 voti) davanti a Lodovico Montini (2.771), Angelo Buizza (1.324), Enrico Roselli (1.120), Stefano Bazoli (1.062), Bruno Boni (971), Giuseppe Manziana (922) e al segretario provinciale Davide Cancarini (736). Nel Psiup fece il pieno di preferenze Guglielmo Ghislandi (3.590) davanti a Ettore Violante (583) e Giovanni Avenati (459). Nel Partito comunista il primato nelle preferenze andò a Italo Nicoletto (1.799) seguito da Irene Chini Coccoli (369), Aldo Caprani (266), Cesare Belleri (248) e Antonia Oscar Abbiati (189). Il record di voti nel Pli spettò a Franco Apollonio (768) davanti a Pietro Bordoni (753). In Concentrazione democratica l'unico eletto fu Girolamo Tonini, con 402 preferenze.

Il 2 giugno, infine, si svolse il referendum istituzionale. In città l'affermazione della Repubblica fu netto, con il 62,6% (contro una media provinciale del 57,4%, regionale del 64,1% e nazionale del 54,3%). Quanto ai risultati dei partiti, la Dc ripiegò rispetto alle amministrative, attestandosi al 36,4%. In flessione anche il Psiup (24,5%) e il Pci (21,7%). L'Uomo qualunque, il movimento fondato dal giornalista Guglielmo Giannini, ebbe un effimero successo con il 6,7%. Il Partito d'azione si fermò al 2,3%. Brescia mandò a Roma dieci padri costituenti ed è significativo notare che otto di loro erano anche consiglieri comunali: Pietro Bulloni, Ludovico Montini, Enrico Roselli e Stefano Bazoli per la Dc, Guglielmo Ghislandi, Costante Bianchi e Felice Vischioni per il Psiup, Aldo Caprani per il Pci. Gli unici estranei al Consiglio comunale cittadino erano Laura Bianchini (Dc) e Oreste Bonomelli (Psiup).

L'assemblea di palazzo Loggia si confermava fin dai suoi primi passi una culla e un laboratorio per fulgidi destini politici.



19 marzo 1948

Il Vicesindaco Bruno Boni insieme al Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi


Il varo della prima giunta

Fra il voto amministrativo del 31 marzo e quello referendario del 2 giugno, il 30 aprile in Loggia era stata varata la prima giunta espressione di un Consiglio comunale democraticamente eletto. La strada per arrivare a quel risultato fu assai laboriosa.

La prima riunione del Consiglio comunale venne convocata dal sindaco uscente, Guglielmo Ghislandi, alle ore 15 di sabato 20 aprile, tre settimane dopo lo svolgimento delle elezioni. Ma nel salone Vanvitelliano si presentarono solo 14 consiglieri, mentre 36 risultavano assenti. Mancava il numero legale per procedere. Ghislandi si limitò a dare lettura di un comunicato del Comitato di liberazione che riteneva doveroso “nell’interesse superiore della cittadinanza, far un ultimo tentativo per cercare un accordo dal quale possa derivare un’amministrazione su solide basi”. Di qui l’opportunità che la seduta consiliare “venisse differita di qualche giorno”, circostanza su cui il presidente del Comitato di liberazione, Marchetti, assicurava sussistere la concordia fra tutti i partiti.

La democrazia debuttava con un rinvio causato dal braccio di ferro che si era determinato nelle trattative, che si svolgevano nella sede della Federazione comunista in via Gramsci. La Dc, in quanto partito più votato, rivendicava per sé la carica di sindaco ed accusava Psiup e Pci di aver intavolato trattative con i due consiglieri liberali – Franco Apollonio e Pietro Bordoni – e con quello di Concentrazione democratica (Girolamo Tonini) per formare una maggioranza che escludesse la Dc. I socialcomunisti ribattevano che le loro liste insieme avevano ottenuto la maggioranza dei consensi e che la carica di sindaco andava a quello dei due partiti che aveva ottenuto più seggi, dunque al Psiup.

Il supplemento di trattative, in cui Mario Marchetti del Comitato di liberazione e Guglielmo Froggio presidente dell’Amministrazione provinciale svolsero un’opera di mediazione, portò all’accordo che venne formalizzato nel Consiglio comunale che si riunì alle ore 18 del 30 aprile. Stavolta i 50 consiglieri si presentarono in Vanvitelliano a ranghi compatti.



Ghislandi, in qualità di sindaco uscente, aprì ancora una volta la seduta e accolse gli eletti ricordando che “dopo 22 anni di tirannide con la perdita di tutti i diritti oggi riconquistati, gli inviati del popolo si radunano in questo salone che richiama gloriosi ricordi, per assolvere il compito che loro compete”.

Subito dopo cedette la presidenza dell'assemblea al consigliere anziano, ovvero a colui che aveva ottenuto più preferenze, vale a dire Pietro Bulloni.

Questi si disse certo che i partiti si accingevano “a un'opera concorde e fattiva in favore della nostra città, che più amiamo a causa delle laceranti ferite che la fanno soffrire. L'avvenimento solenne che noi celebriamo nella storia del nostro Comune, corona una infinita serie di dolori, di rinunce, di lotte, di eroismi e di sacrifici sopportati e consumati in tempi che parevano senza speranza per la cecità di uomini e per il prevalere della forza contro ogni slancio dello spirito e della intelligenza”.

Il pensiero di Bulloni non poteva non andare ai caduti della Resistenza: “Riverenti, commossi dobbiamo, all'inizio dei nostri lavori, rendere raccolto omaggio di ammirazione e di gratitudine a tutti coloro che hanno sofferto per la causa della libertà, dobbiamo raccogliere l'ammonimento che il sangue dei nostri martiri illumina perché nel ricordo ne sia perpetrata l'opera in difesa delle libere istituzioni, dell'unità e dell'indipendenza della nostra nazione, decisamente riscattata e avviata a sicuro avvenire dal pensiero, dal lavoro e dalla concordia di tutti i suoi figli”.

Poiché in città qualcuno cominciava ad avanzare dubbi sui tempi e sull'efficacia della democrazia, Bulloni assicurava: “Oggi sarà sicuramente soddisfatta la legittima impazienza della cittadinanza, la quale nella nascente sua magistratura popolare riconoscerà il felice risultato di pazienti trattative e di intese tanto utili a saggio, proficuo e duraturo lavoro”.

In effetti l'accordo raggiunto fra i partiti si tradusse in un voto totalitario (con un'unica scheda bianca: quella dell'interessato) che sancì l'elezione di Guglielmo Ghislandi a sindaco con 49 voti su 50.

IL GIORNALE DI BRESCIA

pag. 2 - n. 10

Organo del Comitato di Liberazione Nazionale

Mercoledì 1 maggio 1945

CONSIGLIO COMUNALE DI BRESCIA

Nomina del Sindaco e della Giunta nel completo accordo dei partiti

Una seduta solenne celebrata a notte, la seduta del nuovo Consiglio Comunale, presieduta dal D. C. il Consiglio stesso si è visto presenziare per la prima volta in 110 anni l'intera popolazione, con il seguito notevole del popolo. Il Senato della Giustizia ha assistito alla seduta che ha presenziato alla deposizione delle sigarette, la consegna del diploma di laurea, la proclamazione della Repubblica, l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Una volta celebrato il sacro di legge, la proclamazione della Repubblica, con la giunta, l'elezione della amministrazione, l'elezione del Sindaco e della giunta, si è proceduto alla nomina del Sindaco e della giunta.

La giunta è composta da sei membri, tre del D. C. e tre del P. S. I. Il Sindaco è stato eletto per la prima volta in 110 anni.

Il ruolo del D. C. e del P. S. I.

La seduta cominciò alle otto e si è svolta fino alle 12. La lista del D. C. è stata approvata, e il P. S. I. ha votato a favore della lista del D. C. e del P. S. I. Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

La giunta è composta da sei membri, tre del D. C. e tre del P. S. I. Il Sindaco è stato eletto per la prima volta in 110 anni.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Il risultato è stato di 110 voti a favore del D. C. e del P. S. I. e di 10 voti a favore del P. S. I. e del D. C.

Vennero eletti anche gli assessori: la Dc venne risarcita dalla rinuncia al sindaco con la maggioranza assoluta degli assessori (sei) mentre Pci e Psiup ebbero due assessori effettivi e un supplente a testa. Bisognò arrivare al 19 giugno, in una seduta che si aprì in Vanvitelliano alle 16.20, per conoscere le deleghe: Bruno Boni (Dc) fu nominato vicesindaco con delega al Personale, Angelo Buizza (Dc) e Costante Bianchi (Psiup) ai Lavori pubblici, Leone Regazzoli (Dc) a Finanze e tasse, Pietro Fusilli (Pci) ad Igiene e sanità pubblica, Alessandro Capretti (Dc) e Ciro Moscatelli (Pci) ai Servizi demografici, Alberto Albertini (Dc) agli Istituti culturali, Giovanni Savoldi (Psiup) alla Polizia urbana e annona, Giovanni Molinari (Dc) e Giovanni Avenati (Psiup) ad Economato e carte annonarie, Antonia Oscar Abbiati (Pci) ad Assistenza sociale e lavoro. La stampa liberale parlò di “situazione inusitata e paradossale”, con un sindaco socialista e una giunta democristiana: in effetti la Dc aveva ottenuto deleghe assai “pesanti”, il Psiup aveva due deleghe su tre in “coabitazione” con la Dc mentre il Pci aveva deleghe esclusive solo per Sanità e Assistenza sociale.

Resta indubbio un fatto: il primo Consiglio comunale post-bellico aveva componenti che si potevano ascrivere alle migliori espressioni della società civile e della politica locale. Oltre a otto padri costituenti, che abbiamo già segnalato, dell'assemblea elettiva facevano parte i tre segretari della Camera del lavoro (Cesare Belleri del Pci, Alberto Bonardi della Dc e Felice Vischioni del Psiup), esponenti storici dell'antifascismo come Ghislandi, Bulloni, Moscatelli e Abbiati, il presidente del Comitato che riuniva le disciolte formazioni partigiane (Lionello Levi Sandri), il Presidente dell'Unione cooperative di consumo (Giovanni Savoldi), il presidente delle Acli (Dino Filtri), i segretari provinciali di due dei maggiori partiti (Albino Donati della Dc e Italo Nicoletto del Pci), il presidente dell'Asm Costante Bianchi, la presidente dell'Unione donne italiane Irene Chini Coccoli, il presidente degli Spedali civili Angelo Buizza, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro Enrico Roselli e il presidente dell'Ordine dei medici Antonio Tunesi. Sotto il profilo politico, prendeva il via una consiliatura molto movimentata. Il 23 febbraio 1948 il Consiglio prese atto delle dimissioni da sindaco di Ghislandi che era candidato alla Camera nelle nuove elezioni politiche. Al suo posto, nella seduta del 14 giugno 1948, venne eletto sindaco Bruno Boni, che inaugurò così una stagione destinata a durare fino al 1975. La giunta unitaria a sua volta resse fino alla scissione socialista, quando prese forma una giunta Dc-Pci-Psli-Pli



Guglielmo Ghislandi, Brescia, 1945

con l'appoggio di un indipendente del Psi. Gli assessori comunisti si dimisero a loro volta l'11 luglio 1949, spianando la strada a una giunta centrista Dc-Psli-Pli. In cinque anni la Loggia vide avvicinarsi due sindaci e tre diverse formule politiche. La battaglia democratica, senza troppi preamboli, era subito entrata nel vivo.



Verbale N° 1

MUNICIPALITÀ DI BRESCIACONSIGLIO COMUNALE DI BRESCIA

...

ADUNANZA DEL GIORNO 20 APRILE 1946 ORE 15

24
N° 1003

Presesso:

che il 31 marzo scorso ebbero luogo le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale a mente del D.L.L. 7.1.1946, n.1;

che il Sindaco in carica signor Ghislandi avv. Guglielmo, ha convocato, in pubblica seduta mediante lettera d'invito in data 9 aprile n. 7303, in questo giorno e per l'ora sopra indicata, i nuovi eletti, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Esame della consistenza degli eletti
2. Nomina del Sindaco
3. Nomina della Giunta: dieci Assessori effettivi e due supplenti;

che la lettera d'invito venne regolarmente comunicata alla Prefettura a sensi di legge e recapitata in tempo utile al domicilio dei singoli Consiglieri, come la dichiarazione dei mesi comunali, e che vennero anche osservate le altre formalità richieste dalla legge.

Ciò presesso nel salone Vanvitelliano del Palazzo della Loggia alle ore 15 del venti aprile dell'anno mille novecento quarantasei il Sindaco in carica signor Ghislandi avv. Guglielmo assistito dal Segretario Generale del Comune Fabbrichesi avv. Riccardo assunse la temporanea presidenza della seduta.

Su invito del Sindaco il Segretario procede all'appello dei Consiglieri eletti secondo l'elenco nominativo.

Risultano presenti i signori:

Abbiati Oscar Antonio, Agollenio ing. Franco, Baseli avv. Stefano, Boni prof. Bruno Ciro, Bulzani ing. Angelo, Caprari avv. Aldo, Catanea dr Domenico, Cattaneo Agostino, Demati avv. Albino, Ghislandi avv. Guglielmo, Levi prof. Lionello, Mascostelli Ciro, Tadini Pietro, Tonini dr Cirelano. Consiglieri presenti = quattordici

Risultano assenti i signori:

Albertini prof. Alberto, Arietti Giovanni, Astori geom. Domenico, Avenati Giovanni, Bellari Cesare, Bertani ing. Bruno, Bianchi ing. Celestano, Bonafin Prof. Ottavia, Bonardi dr Alberto, Bonometti Giovanni, Borloni dr Pietro, Bulloni avv. Pietro, Burlini avv. Sante, Camarini Davide, Capretti avv. Alessandro, Ghini Coccolli prof. Irene, Feroldi prof. Franco, Filtri dr Dino Armando, Feresti Leonzio, Fusilli dr Pietro, Manalana avv. Giuseppe, Mascari Roberto, Melinari Giovanni, Membelloni dr Benedetto, Montini avv. Lodovico, Nicolette Italo, Perini dr Federico, Quattrini rag. Giovanni, Regazzoli rag. Leone, Riva dr Valentino, Roselli dr Enrico, Savoldi Giovanni, Tiboni rag. Ernesto, Tucei dr Antonio, Violante avv. Ettore, Vischioni Felice. Cons. assenti trentasei.

Il Sindaco avverte di aver assunto la provvisoria presidenza dell'adunanza per comunicare che nella stessa mattina ha ricevuto dal Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale di Brescia una lettera del seguente tenore:

"Questo Comitato, di fronte alla situazione che è venuta a crearsi per la composizione della Giunta Comunale di Brescia, ritiene doveroso, nell'interesse superiore della cittadinanza, fare un ultimo tentativo per cercare un accordo dal quale possa derivare un'amministrazione su solide basi.

"Ravvisa pertanto l'opportunità che la seduta odierna venga

"differita di qualche giorno, facendole presente che in tal senso
"questa Comitato ha ottenuto l'adesione di tutti i Partiti.

"Prega quindi la S.V. di voler provvedere in tal senso.

"C' avv. M. Marchetti"

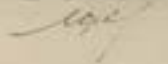
Di fronte alla richiesta del Presidente del Comitato Provinciale di Liberazione, la quale ha ottenuto l'adesione di tutti i Partiti, e dato che il numero dei Consiglieri intervenuti non è sufficiente per la validità dell'adunanza, il Sindaco ritiene di dover proporre senz'altro che, a sensi dell'art. 6 del D.L.L. 7 gennaio 1946 n.1, la discussione degli oggetti all'Ordine del Giorno sia rinviata ad altra adunanza di seconda convocazione la quale abbia a tenersi il 30 aprile corrente alle ore 18, secondo l'accordo fra i partiti.

A seguito della seconda esposizione del Presidente gli intervenuti approvano ad unanimità la proposta per alzata di mano.

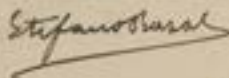
Il Sindaco, dato atto di quanto sopra e nessun Consigliere chiedendo di parlare, dichiara chiusa la seduta, avvertendo che convocherà in seconda adunanza il Consiglio per martedì prossimo 30 aprile alle ore 18.

Fatto, letto e sottoscritto

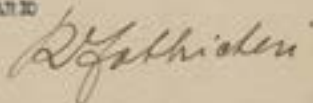
IL PRESIDENTE



IL CONSIGLIERE AUXILIARE



IL SEGRETARIO





Y. M. M. M.

Verbale N. 2

COMUNE DI BRESCIA

VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

ADUNATA DI SECONDA CONVOCAZIONE

L'anno millesettecentoquarantasei addì trenta del mese di aprile alle ore 18, nella sala consiliare alla Loggia

Con invite n. 8302 di P.G. - data 26 aprile corr., di cui venne fatta comunicazione alla Prefettura, a norma di legge, il Consiglio comunale di nuova elezione è stato convocato in seduta pubblica nel giorno, ora e luogo sopra indicati per la trattazione in seconda chiamata, degli argomenti nell'invite stesse indicati, essendo andata deserta, per mancanza del numero legale, la precedente adunata indetta per il giorno 20 aprile corrente.

Precedutosi all'appello sei sigg. Consiglieri, risultano presenti:

- | | |
|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Abbiati Oscar Antonio | 21. Capretti avv. Alessandro |
| 2. Albertini prof. Alberto | 22. Catanea fr Domenico |
| 3. Apollonio ing. Franco | 23. Cattaneo Agostino |
| 4. Arietti Giovanni | 24. Chini Cecconi prof. Irene |
| 5. Astori geom. Demetrio | 25. Donati avv. Albino |
| 6. Avenati Giovanni | 26. Feroldi prof. Franco |
| 7. Basoli avv. Stefano | 27. Filtri fr Dino Arnaldo |
| 8. Belleri Cesare | 28. Foresti Leonide |
| 9. Bertani ing. Bruno | 29. Fasilli fr Pietro |
| 10. Bianchi ing. Costante | 30. Ghislandi avv. Guglielmo |
| 11. Bonafin prof. Ottavio | 31. Levi prof. Lionello |
| 12. Bonardi fr Alberto | 32. Mambona avv. Giuseppe |
| 13. Boni prof. Bruno Cirio | 33. Mascari Roberto |
| 14. Bonometti Giovanni | 34. Molinari Giovanni |
| 15. Berdoni fr Pietro | 35. Montelloni fr Benedetta |
| 16. Buizza ing. Angelo | 36. Montini avv. Ledevico |
| 17. Bulloni avv. Pietro | 37. Nocatelli Ciro |
| 18. Burlini avv. Sante | 38. Pissolotto Italo |
| 19. Camarini Davide | 39. Perini fr Federico |
| 20. Caprari avv. Aldo | 40. Quattrini rag. Giovanni |

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 41. Negazzoli rag. Leone | 46. Tiboni rag. Ernesto |
| 42. Niva Sr Valentine | 47. Tonini Sr Cirilano |
| 43. Roselli Sr Enrico | 48. Tumeo Sr Antonio |
| 44. Savello Giovanni | 49. Violante avv. Ettore |
| 45. Tadini Pietro | 50. Vischioni Felice |

Assiste il Segretario Generale del Comune di Brescia avv. Riccardo Fabbrichesi.

Salito al tavolo della Presidenza, prende la parola l'avv. Ghislandi, il quale porge ai Consiglieri il suo saluto, come Sindaco uscente.

È con particolare commozione, egli dice, che saluto questa prima adunanza dei rappresentanti del popolo bresciano finalmente eletti col libero suffragio in questa libertà che l'eroismo dei Caduti e di tutti i combattenti ci hanno conquistata. Dopo 22 anni di tirannia con la perdita di tutti i diritti oggi riconquistati, gli inviati del popolo si radunano in queste sale che rievocano gloriosi ricordi, per assolvere il compito che loro compete. Vi porgo il saluto a nome della amministrazione designata dal C.L.N. al momento della liberazione, quale espressione dei partiti scollizzati, ed a nome dei cittadini, formulando i voti del più proficuo lavoro nella democrazia che è stata raggiunta.

L'avv. Ghislandi termina il suo breve annunziando che è suo proposito di fare una ampia relazione sull'opera svolta dall'Amministrazione designata dal C.L.N. Si riserva di farla in una prossima seduta consiliare.

Un generale applauso accoglie le parole dell'avv. Ghislandi che invita poi il consigliere uscente (cioè colui che ha riportato il più alto numero di voti) ad assumere come vuole la legge, la presidenza della riunione. È l'avv. Bulloni che sale alla presidenza e pronuncia il seguente discorso:



Il Sindaco

Signori Consiglieri, cittadini,

La sorte vuole che io rechi il saluto ai consiglieri eletti dalla libera volontà popolare a reggere le sorti del nostro Comune, restituito, dopo lunga, dolorosa e tragica parentesi alle sue tradizioni democratiche. Il saluto è fervido, augurale, compreso della immancabile certezza di un'opera generosa e fattiva in favore della nostra città, che più soffre a causa delle laceranti ferite che la fanno sofferire.

L'avvenimento solenne che noi celebriamo, nella storia del nostro Comune, corona una infinita serie di dolori, di rinunce, di lotte, di eroismi e di sacrifici sopportati e consumati in tempi che parevano senza speranza per la coesità di uomini e per il prevalere della forza contro ogni slancio dello spirito e della intelligenza. Riverenti, come messi dobbiamo, all'inizio dei nostri lavori, rendere raccolte omaggio di ammirazione e di gratitudine a tutti coloro che hanno sofferto per la causa della libertà, dobbiamo raccogliere l'ammendante che il sangue dei nostri martiri illumina perché noi ricordi ne sia perpetrata l'opera in difesa delle libere istituzioni, dell'unità e dell'indipendenza della nostra Nazione, decisamente risuscitata e avviata a sicuro avvenire dal pensiero, dal lavoro e dalla concordia di tutti i suoi figli. I partiti indistintamente nei loro programmi hanno manifestato un proposito che oggi dobbiamo raccogliere e fissare indelebilmente nella nostra azione: le difficoltà e le ristrettezze non dovranno renderci perplessi e esitanti di fronte alle Investitionen, agli appelli alla umana solidarietà, alla affettuosa sollecitudine verso le categorie dei cittadini più bisognosi, più duramente colpiti dalla guerra: le difficoltà e le ristrettezze non dovranno renderci perplessi ed esitanti di fronte alla necessità di una crescente elevazione materiale e spirituale delle classi lavoratrici, che indistintamente salutano nell'alba del primo maggio la loro festa, le loro compattezza, rivendicando riconoscimenti e diritti necessari.

tra l'altro, all'accrescimento di fervore e di entusiasmo alla dura fatica cui la ricostruzione lo chiama e lo impegna.

Oggi sarà sicuramente soddisfatta la legittima impazienza della cittadinanza, la quale nella nascente sua magistratura popolare riconoscerà il felice risultato di pacienti trattative e di intese tanto utili a saggio, proficuo e duraturo lavoro.

E' doveroso poi che esprimiamo vive grazie e sentita riconoscenza verso l'Amministrazione uscita dal C.L.N., nella persona del Sindaco avv. Ghislandi e dei membri della Giunta rappresentanti i partiti che ha con tenace e sistematico lavoro affrontato le difficoltà insorti del momento superandole in cordiale e intelligente collaborazione: quei nostri concittadini hanno dato luminosi esempi di devotenza al superiore dovere civico.

Nel nome di Brescia fedele alla fede e alla giustizia dichiaro aperti i lavori della seduta. Il pubblico applaude.

Viene chiamato il primo argomento all'ordine del giorno.

Esame degli eletti alla carica di Consiglieri comunali nei riguardi dell'alfabetismo e delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità di ciascuno di essi.

Il signor Presidente fa dar lettura al Segretario degli articoli 51, 52, 50, 12, 13, 14, 15 e 16 del D.L. 7 gennaio 1946 nel riguardando l'esame delle condizioni di eleggibilità e di incompatibilità dei Consiglieri proclamati eletti dal presidente della prima sessione, la sostituzione e la surrogazione degli ineleggibili e la definitiva convalida delle nomine.

Il signor Presidente informa poi che secondo quanto risulta dal verbale trasmesso al Comune dal sig. Presidente della prima sessione elettorale, i candidati proclamati eletti hanno riportate i seguenti voti:

Oggetto n. 2 all'ordine del giorno:Elezione del Sindaco

Il Presidente fa dar lettura al Segretario degli articoli 6 e 7 del D.L.L. 7 gennaio 1946 n.1 e degli articoli 145, 146 e 147 del T.U. 4 febbraio 1915, n. 148 concernenti via le norme per l'elezione del Sindaco e i relativi casi di ineligibilità.

Avverte che, in conformità del disposto dell'art. 298 del T.U. 4 febbraio 1915 n. 148, la votazione deve essere fatta a scrutinio segreto.

Funza scrutatori delle votazioni i Consiglieri sigg. Apollonio, Burlini e Cecconi.

Distribuite e quindi raccolte e fatte le spoglie delle schede coll'assistenza dei prescelti scrutatori, si ottiene il seguente risultato:

= Presenti n. 50
= Votanti n. 50

Il signor **GHISLANDI AVV. GIULIENNO** ha ottenuto voti n. 49
Schede bianche n. 1

In base ai risultati della votazione il Presidente **DICHIARA E PROCLAMA ELETTO ALLA CARICA DI SINDACO** il signor **GHISLANDI AVV. GIULIENNO** il quale non si trova in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dalla vigente disposizione di legge.

Oggetto n. 3 all'ordine del giornoElezione della Giunta municipale

Il Presidente fa dar lettura al Segretario degli articoli 3, 4 e 5 del D.L.L. 7 gennaio 1946 n.1, nonché degli articoli 134, 135 e 136 del T.U. 4 febbraio 1915 n. 148 e 54, 55, 56 e 57 del relative Regolamento 12 febbraio 1911, n. 297 riguardanti l'elezione della Giunta municipale ed i relativi casi di incompatibilità.



COMUNE DI BRESCIA

VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA STRAORDINARIA

L'anno 1946 (mille novecento quarantasei) addì diciannove del mese di giugno alle ore 16,20 nella sala Venutellina, alla Loggia.

Con invite n. 12946 di P.G. data 15 giugno 1946 di cui venne data comunicazione alla Prefettura, a norma di legge, il Consiglio comunale è stato convocato in seduta straordinaria nel giorno, ora e luogo sopra indicati per la trattazione degli argomenti nell'invite stesso indicati. Precedutosi all'appello dei signori Consiglieri risultano presenti: *x*

1. GHIRLANDI AVV. GUGLIELMO - SINDACO

gli Assessori effettivi:

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| 2. Boni prof. Ciro | 7. Albertini prof. Alberto |
| 3. Bianchi ing. Costante | 8. Fusilli Sr Pietro |
| 4. Buizza ing. Angelo | 9. Bogazzoli rag. Leone |
| 5. Capretti avv. Alessandro | 10. Savoldi Giovanni |
| 6. Molinari Giovanni | 11. Abbiati Oscar Antonio |

gli Assessori supplenti:

12. Avenati Giovanni
13. Mascarelli Ciro

ed i Consiglieri:

- | | |
|-------------------------------|-----------------------------|
| 14. Apollonio ing. Franco | 31. Donati avv. Albino |
| 15. Arietti Giovanni | 32. Filtri dr Dino Armando |
| 16. Astori geom. Domenico | 33. Forastì Leonio |
| 17. Basoli avv. Stefano | 34. Levi prof. Lionello |
| 18. Belleri Cesare | 35. Manzi avv. Giuseppe |
| 19. Bonafin prof. Ottavia | 36. Masari Roberto |
| 20. Bonardi sott. Alberto | 37. Mantini avv. Leofevio |
| 21. Bonometti Giovanni | 38. Nicoletto Isalo |
| 22. Bordoni dr Pietro | 39. Perini sott. Federico |
| 23. Burlini avv. Sante | 40. Quattrini rag. Giovanni |
| 24. Bulloni avv. Pietro | 41. Roselli dr Enrico |
| 25. Castelletti Felice | 42. Tadini Pietro |
| 26. Capra Michele | 43. Tiboni rag. Ernesto |
| 27. Caprari avv. Aldo | 44. Tonini dr Girolamo |
| 28. Calanca dr Domenico | 45. Tunesi dr Antonio |
| 29. Cattaneo Agostino | 46. Violante avv. Ettore |
| 30. Chini Ceccoli prof. Irene | 47. Vischiani Felice. |

Sono assenti i Consiglieri Signori:

- | | |
|------------------------|--------------------------|
| 48. Bertani ing. Bruno | 49. Ferolli prof. Franco |
| 50. Riva dr Valentino | |

E' giustificata l'assenza del Consigliere Riva dottor Valentino.

Assiste il Segretario Generale FABBRECHESI AVV. RIGGANO.

Il Sindaco riconosciuto legale il numero dei presenti, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta che si tiene con intervento del pubblico.

Il Sindaco, ricorda che l'amministrazione cittadina è all'inizio di una ripresa di decisiva importanza per Brescia e saluta il grande avvenimento di questi giorni. In Italia, in perfetta serenità e con gesto di alta civiltà, il popolo ha manifestata la decisione di mutare la forma monarchica dello Stato in quella della libera repubblica democratica. E' nel cuore di tutti l'importanza dell'avvenimento. I bresciani si sono dichiarati a grande maggioranza per la repubblica ma

Dopo ampia discussione

d e l i b e r a

di approvare i bilanci preventivi del Comune e delle Aziende Municipalizzate nelle seguenti risultanze:

BILANCIO DEL COMUNE

ENTRATA:

= entrate effettive	£. 449.665.154,05
= movimento di capitali	£. 120.267.500,00
= contabilità speciali	£. 581.963.870,85
		<u>£. 1.151.896.524,90</u>

USCITA:

= rimanenze sugli esercizi precedenti	£.	48.544.087,08
= spese effettive	£. 398.764.211,82
= movimento di capitali	£. 122.624.355,15
= contabilità speciali	£. 581.963.870,85
		<u>£. 1.151.896.524,90</u>

BILANCI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

SEZIONE ENERGIA ELETTRICA:

= Entrata	£. 107.000.000,00
= Uscita	£. 103.700.000,00
		<u>£. 3.300.000,00</u>

SEZIONE GAS

= Entrata	£.	83.095.000,00
= Uscita	£.	83.650.000,00
Ferdita		£.	555.000,00

SEZIONE RISCALDAMENTO E FRIGORIFERO:

= Entrata	£.	6.751.000,00
= Uscita	£.	6.710.000,00
Utile		£.	41.000,00

SEZIONE FIDUCIARIE:

= Entrata	£.	35.000.000,00
= Uscita	£.	40.850.000,00
Ferdita		£.	5.850.000,00

SEZIONE ACQUEDOTTI:

= Entrata	£.	15.100.000,00
= Uscita	£.	17.250.000,00
Ferdita		£.	2.150.000,00

= Di applicare la sovrapposta al terzo limite consentito dall'art. 37 del D.L.L. 8 marzo 1945 n. 62 e dall'art. 3 del D.L.L. 18 febbraio 1946 n. 10 e precisamente nella misura del 12,50 % sull'imponibile dei fabbricati e del 10 % per ogni 100 lire di reddito imponibile sui terreni.



intendono di rispettare il pensiero di chi si è pronunciato per la monarchia. Sappiano comunque che Brescia fu sempre italiana ed oggi accettare la repubblica significa essere per l'Italia.

Il popolo ha dimostrato di essere maturo storicamente e civilmente per dominare i propri destini, con la coscienza della missione d'Italia nel mondo. Io vi invito a salutare - conclude l'On. Sindaco - la nuova forma dello Stato - nel nome dell'Italia.

Il Sindaco propone l'invio del seguente telegramma all'On. De Gasperi:

"Al Capo del Governo e Capo provvisorio dello Stato - Roma -
"Consiglio comunale di Brescia oggi convocato saluta la nascente Repubblica Italiana, plauda all'opera saggia e serena del Governo, assicurando tutta la solidarietà del popolo bresciano per le maggiori fortune di una Italia pacifica, libera e democratica".

Il Consiglio applaude ed approva.

Subito dopo viene dato per letto ed approvato il verbale della precedente seduta 30 aprile us.

Viene quindi chiamato l'oggetto n. 1 all'ordine del giorno:
RICORSO DEI SIGNORI DOTTOR GRASSO FILIPPO E LEVI LANCE-VITTORIO PERCHÉ SIA DICHIARATA L'INTELLO INTELTA' DEL DOTTOR BORDONI PIETRO A CONSIGLIERE COMUNALE.

Il Consigliere Bordoni chiede di assentarsi durante la trattazione di questo oggetto.

Il Sindaco lo prega di rimanere. Ciò nonostante il Consigliere Bordoni si ritira. Presenti n. 46.

Il Sindaco ricorda che in argomento il Consiglio ebbe già a pronunciarsi in seduta 30 aprile us., in sede di convalida dei Consiglieri eletti. Ritenne allora il Consiglio che non sussistesse alcun

Oggetto n. 3 all'ordine del giorno.

RELAZIONE DEL SINDACO SUL PROGRAMMA DELL'ATTUALE AMMINISTRAZIONE.

Faccendo alla relazione sul programma di lavoro per il futuro, il Sindaco premette che rimane la decisa volontà di mantenere il pieno accordo fra i partiti che compongono l'Amministrazione.

È da notare che gli incarichi per i vari Assessori sono stati così ripartiti:

Sindaco : Chislandi avv. Gaetano

Rappresentanza - affari generali - affari riservati.

Assessore delegato: (art. 67 reg. della legge com. e prov. T.U.1915)

Boni Prof. Ciro

Supplenza del Sindaco - personale - presidenza Mutua.

Assessori:

a) Trizza ing. Angelo e Bianchi ing. Costante

Lavori pubblici (piano regolatore - Edilizia pubblica e privata) strade e fognature - rapporti con i S.S.M.M. (acqua, gas, luce, gasolio, filovie e tranvie)

b) Regazzoli rag. Leone

Finanze e Tasse

c) Fusilli dr. Pietro

Igiene e Sanità pubblica

d) Capretti avv. Alessandro e Rocastelli Ciro

Servizi demografici (anagrafe e stato civile) Registro di popolazione - Liste elettorali e di leva - Statistica.

e) Albertini prof. Alberto

Istituti Culturali

f) Scavolè Giovanni

Polizia Urbana ed Annona (Mercati, posteggi, licenze di commercio) Centrale del Latte.

c) Molinari Giovanni e Avemati Giovanni

Spese comunali, (magazzini, laboratori, rimesse, approvvigionamenti, mensa) Carte annonarie.

h) Abbiati Oscar Antonio

Assistenza sociale e lavoro (Previdenza, Maternità e Infanzia)
Ricoveri malati, vecchi ed invalidi, Ufficio comunale del Lavoro
e rapporti con la Camera del Lavoro e organizzazioni relative.

Per la celebrazione dei matrimoni sono delegati gli Assessori

Boni, Gauriti e Mastelli.

Il Sindaco accenna quindi sommariamente ai principali problemi da risolvere, primo fra tutti la situazione finanziaria del Comune. Ricorda di aver avuto a questo riguardo buoni affidamenti dall'Autorità centrale nella recente visita a Roma, sia per quanto riguarda i crediti del Comune che per i concorsi dello Stato a bilancio approvato. Lo Stato ha intanto versato un anticipo di trenta milioni. Circa le possibilità di attingere mezzi finanziari dai tributi, si attendono i nuovi criteri per la applicazione della tassa di famiglia. Quanto al fabbisogno di ogni giorno si è provveduto e si sta provvedendo facendo ricorso al credito locale.

Nell'opera di riparazione e di ricostruzione, il problema più impellente è quello delle case. Il Comune pensa di giungere a costruzioni su vasta scala, una volta che si ottenga di far entrare nelle opere pubbliche a sollievo della disoccupazione anche le case di abitazione, secondo criteri che cominciano a prevalere anche a Roma. A proposito di abitazioni nuove, accenna all'opera dell'Istituto delle Case popolari che ha in progetto alloggi per circa ottocento famiglie, con i 105 milioni ottenuti dallo Stato, mentre quest'ultimo costruirà 60 alloggi su area che il Comune metterà a disposizione.

Il Sindaco accenna poi ad altre opere previste e a sistemazione di servizi pubblici e, in materia di ricostruzioni, ricorda i lavori di riparazione del Duomo e di ricostruzione della vecchia e monumentale Chiesa dei Miracoli.

Particolarmente curato sarà il problema dei fabbricati scolastici. In specie urgerà attuare il progetto, da anni approntato, per l'edificio scolastico della località Babuffone, zona che ora è sprovvista di una propria sede scolastica.

L'Azienda dei Servizi Municipalizzati, da parte sua, ha pronto un vasto programma che riguarda in particolare la costruzione di un nuovo gasometro, la preparazione di un nuovo pozzo artesiano (opera già iniziata) della resa di cento litri di acqua al minuto secondo, il ripristino della linea filoviaria n. 4, congiungente la stazione ferroviaria col centro urbano e l'estensione del servizio filoviario alle frazioni di S. Eufemia e di Rompiano, in sostituzione delle attuali tranvie.

Infine che proseguirà i lavori della galleria del Castello, che si prevede possano essere portati a termine entro il corrente anno.

Già iniziata è la costruzione di una nuova strada alla periferia della città (prolungamento della via Diaz).

Per quel che riguarda le opere igieniche, il Comune si propone di completare in tutta la città la rete di fognatura. Verrà pure approntato il problema della costruzione di una moderna piscina con larga detasione di doccie e di bagni. Mentre poi vengono completate le opere di riparazione del Cimitero urbano, si provvede pure alla costruzione di nuovi colombari ed è intendimento dell'Amministrazione di costruirne anche nei cimiteri delle frazioni di S. Eufemia, Volta, Fornaci e S. Francesco di Paola.



Nei riguardi della pubblica istruzione, il Comune si propone di ridare vita alle scuole serali, in particolare alla vecchia scuola serale Moretto che si è sempre dimostrata così utile per la preparazione tecnica dei giovani apprendisti operai. Poichè il popolo è animato dal più vivo desiderio di completare la propria istruzione, il Comune farà di tutto per venirgli incontro con la apertura di scuole serali postelementari. L'assistenza scolastica sarà organizzata attraverso il Patronato scolastico di recente ricostituito. Particolarmente curato sarà anche il problema delle palestre. Il Comune poi si propone di riprendere fino dal corrente anno l'iniziativa per l'istituzione di Colonie elioterapiche estive per i figli del popolo.

Nuovo sviluppo verrà dato all'assistenza ai poveri, alla assistenza ospedaliera ed ai ricoveri per i vecchi. Per quest'ultima forma di assistenza è allo studio il progetto di adibire a ricovero per vecchi ed invalidi la villa Fumaroli nel vicino Comune di Rezzato. Con l'attuazione di tale progetto sarà possibile accontentare i desideri delle famiglie le quali ora giustamente si lagnano che i propri parenti siano collocati in sedi lontane della Città, rendendo così loro impossibile e quanto meno molto disagiata l'intrattenere rapporti con i loro cari.

Termina ricordando che sarà riformato l'organico del personale dipendente del Comune e che sarà pure studiata la possibilità della costruzione di un nuovo palazzo dove tutti gli uffici comunali possano trovare sede decorosa, conveniente e di comodo accesso per il pubblico. Questo problema, che già da tanto tempo preoccupa le Amministrazioni che si sono succedute in Comune e che viene particolarmente sollecitato dal Segretario Generale (che anche in un suo recente rapporto ha richiamato l'attenzione della nuova Amministrazione sull'argomento) potrà forse trovare la sua soluzione con l'utilizzazione dei vecchi edifici degli Spedali, quando questi potranno trasferirsi nel nuovo Spedale ora in corso di costruzione.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e il supporto documentale:

*l'**Archivio di Stato di Brescia**, per la disponibilità nel reperimento di fonti storiche e la consulenza archivistica;*

*la **redazione e l'archivio del Giornale di Brescia**, per aver concesso l'uso del materiale fotografico e giornalistico;*

*il **Circolo Ghislandi**, per il contributo offerto nella ricostruzione delle memorie locali e l'impegno nel territorio;*

*infine uno speciale ringraziamento a **Massimo Tedeschi**.*

Il loro sostegno è stato fondamentale per la realizzazione di questo opuscolo.

Brescia, 22 giugno 2026